Stato di qualità delle acque dell'Alto Adriatico

nel 2010

Nella sede di Udine della Regione FVG si sono riuniti gli esperti dell'Osservatorio dell'Alto Adriatico

Presso la sede della Regione Friuli Venezia Giulia, a Udine, si è tenuta la riunione annuale dell'Osservatorio dell'Alto Adriatico, struttura tecnico scientifica volontaria rappresentativa della rete tra tecnici e ricercatori che operano nell'Alto Adriatico, per fare il punto sullo stato di qualità delle acque marine nel 2010.

All'incontro hanno partecipato:

- Arpa FVG - Osservatorio Alto Adriatico – Regione Friuli Venezia Giulia
- Arpa Veneto - Osservatorio Alto Adriatico – Regione Veneto
- Arpa Emilia Romagna – Struttura Daphne – Regione Emilia Romagna
- Istituto CIM "Rudjer Bošković", Rovinj – Croazia
- Istituto NIB-MBS, Stazione di Biologia del Mare, Piran – Slovenia

La riunione quest'anno, ha assunto particolare rilevanza soprattutto nella prospettiva dell'imminente applicazione della Direttiva Europea, 2008/56/CE, denominata "Marine Strategy". La direttiva considera l'ambiente marino nel suo complesso, con lo scopo di migliorare lo stato ecologico e chimico delle acque e la tutela dell'ambiente marino, e promuove le attività economiche sostenibili: turismo, agricoltura, pesca, navigazione ed impianti industriali.

Nel corso della riunione è stata riaffermata la necessità di un coordinamento tra gli enti, finalizzato all'osservazione e alla ricerca al fine di tutelare l'Alto Adriatico, una delle aree marine più critiche d'Europa.

I problemi più marcati sono da ricondurre alle particolari caratteristiche oceanografiche del bacino, all'influenza delle città e degli insediamenti urbani diffusi, alle pressioni associate all'industria e all'agricoltura, che, attraverso i fiumi, esplicano il loro effetto sul mare Adriatico. In aggiunta, nuove criticità sono determinate dal riscaldamento globale del pianeta, dall'apporto di ingenti masse d'acqua associate alle frequenti esondazioni fluviali, alla presenza di nuovi organismi potenzialmente tossici non tipici dei nostri mari, all'accumulo nei sedimenti di sostanze chimiche che potrebbero costituire dei pericoli per l'ambiente, all'aumento dei traffici marittimi, a nuovi insediamenti industriali, come ad esempio i rigassificatori.

Nel corso dell'incontro sono stati confrontati i risultati delle osservazioni delle diverse unità operative. Si è riscontrata una forte variabilità della temperatura, con picchi estivi superiori anche a 30°C, e minimi invernali che hanno causato, lungo la costa emiliano-romagnola, la moria di allacce (pesce azzurro). Le acque del fiume Po hanno influenzato la circolazione del bacino, producendo un incremento delle concentrazioni dei nutrienti e di conseguenza del fitoplancton. La quantità di ossigeno è stata generalmente buona,

tuttavia si sono verificati degli episodi di carenza di ossigeno al fondo, che hanno causato morie di vongole lungo la costa romagnola. Inoltre, è stata osservata la presenza occasionale di mucillagine all'inizio del periodo estivo, che, con il prosieguo della stagione, è aumentata, interessando anche l'area occidentale e settentrionale del bacino. Il fenomeno in seguito si è esaurito. Anche nell'estate 2010 sono stati osservati sciami di meduse, generalmente non pericolose.

In previsione dell'applicazione della "Marine Strategy", i ricercatori degli enti riuniti a Udine, hanno convenuto d'incrementare la collaborazione per affrontare in maniera adeguata i futuri impegni di salvaguardia e conservazione delle acque dell'Alto Adriatico, migliorandone la qualità.

Udine, 11 novembre 2010